

ALLEGRI AL NUOVO

«Ambizioni, cattiverie il mio Fool in scena racconta il presente»

di Fabiana Dallavalle

Da domani, alle 20.45, indosserà i panni del Fool, in uno dei testi più poetici e divertenti di William Shakespeare "Come vi piace" (As you like it), in scena al Giovanni da Udine fino a giovedì per la stagione di prosa. L'allestimento, produzione dello Stabile di Torino, si annuncia come un imperdibile spettacolo della stagione teatrale. Vuoi la regia del giovane e pluripremiato Leo Muscato, che firma anche traduzione e adattamento, di un cast di prim'ordine e per la presenza di un attore "di casa" nei teatri regionali e di indiscutibile bravura, come Eugenio Allegri.

Tra le commedie del Bardo di Stratford, "As you like it" è una delle più discusse. Il suo stile "pastorale" l'ha messa un po' da parte e in Italia è poco rappresentata. Eppure è un unicum. I protagonisti sono infatti una donna e un buffone, due soggetti fragili nella società del tempo.

Ci racconta com'è il suo?

È vero, la commedia non ha una grande tradizione in Italia, sembra segnata da un carattere minore. A me piacciono le sfide. Per costruire il mio personaggio, che lega i due mondi, la Corte e la Foresta, ho preso a riferimento la Commedia dell'Arte, quella fisicità e uso del corpo. Fin dall'inizio della mia carriera, da quando ho lavorato con grandi maestri come Jaques Lecoq e Dario Fo, il mio rapporto con il teatro è stato alimentato da Aristofane, Plauto e poi da Ruzante e dalle maschere. Nel mio Buffone c'è tutto questo.

Per nascondere la propria natura i due protagonisti mascherano la propria identità ricorrendo al travestimento come spesso accade nelle com-

medie più rappresentate di Shakespeare e che si richiamano alla tradizione del teatro greco. In questo modo si amplifica il tratto ambiguo e il linguaggio raddoppia la sua forza poetica. Nel teatro shakespeariano, colmo della sapienza antica, i personaggi mutano sembianze riuscendo a verificare se ciò che "ci piace" è davvero quello che vogliamo. Geniale, diciamolo.

Qualche anticipazione sulla regia?

Sarà uno spettacolo pop, e la fedeltà a tale presupposto, voluto dal regista, è stata totale. Poi c'è la musica. (gli interventi con gli strumenti a corda sono di Dario Buccino ndr.) E questo piace molto soprattutto al pubblico meno legato agli allestimenti tradizionali. La regia di Leo produce grande divertimento. Il cast è di attori molto giovani e il loro spirito ha contagiato tutti noi. Per brevi tratti la commedia si fa musical. Altro azzardo dall'esito felice.

Eppure questo testo ha molti suggerimenti politici. È d'accordo?

Absolutamente. Ci sono temi importanti e urgenti come l'ecologia, trattati da Obama e dall'Onu. C'è un fitto sottobosco di temi inaspettati, l'autore ancora una volta precorre i nostri tempi e porta un'idea di Natura a tratti utopica, da preservare a ogni costo. Per metafora Shakespeare ci parla con profonda consapevolezza e punta a lasciare un segno nelle coscienze degli spettatori. In questa commedia, apparentemente a caso, sono buttate a manciate, battute di grande profondità che parlano del destino degli esseri umani: desideri, sentimenti, ambizioni, malvagità, conquiste e abbandoni. C'è tutto.

Lei è insegnante, attore, regista, direttore del teatro a

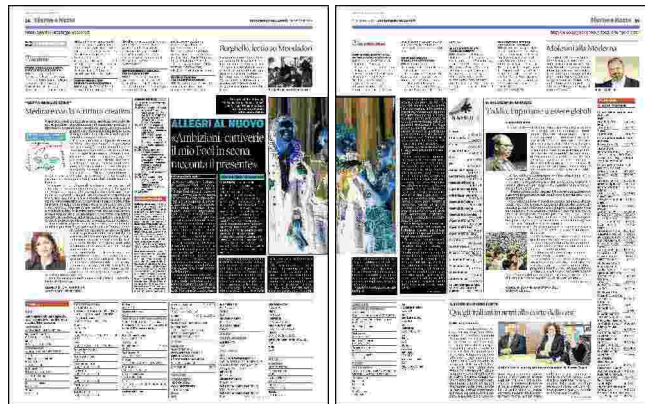
Follonica, e scrive per il teatro. Quale di queste anime le dà più soddisfazione?

Vivo e lavoro sul palcoscenico da quarant'anni. Amo il mio mestiere fino in fondo, è un'esperienza di vita totale. Continuo ad amare lo stare in teatro, da qualche tempo punto alla regia attraverso la progettualità della pedagogia. Il teatro continua a essere arte viva e vitale anche se negli Anni novanta era stato dato per morto. Per vedere qualcosa di vero bisogna andare nel luogo della finzione, ed è per questo credo che i teatri siano nuovamente pieni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BINI E IL MEDICO BARBIERE

II LA BASSA sforna un altro libro di storia, con un racconto lungo secoli che, nelle sapienti mani di Giuliano Bini, aiutato e confortato da alcuni amici, diventa un affresco d'arte (povera) che ti affascina, pur nella secchezza del tema proposto. "Sanità e assistenza nella storia di Palazzolo" è un libro che mescola dati, statistiche, elenchi di persone, curiosità quanto basta, a storie dipinte dai tempi in cui sono state scritte, dolenti e misere quanto coinvolgenti, umanamente rispettabili quand'anche divertenti. Lo storico locale, peraltro si trova a suo agio nel cogliere il lato ironico di vicende antiche, nelle ingenue credenze popolari, nei perbenismi dei potenti e nello spicciativo acume medico...dei barbieri. Palazzolo ha avuto comunque una storia sanitaria importante se il suo primo medico (vero) risulta essere tale Magister Petrus de Regio, nel 1356, appunto «un barbiere».



**Una scena dello spettacolo
shakespeariano "Come vi piace"
per la regia di Eugenio Allegri
in programma da domani
al Giovanni da Udine**

